[illegible] tutti i giorni [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia [illegible]mestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi [illegible] unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 [illegible] pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova [illegible]. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

[illegible] vengono [illegible] la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 7.13, tramonta ore 5.14 — Trieste, Giovedì 11 Febbraio 1897. — Oggi: S. Desiderio. — Domani: S. Eulalia. — N. 5513

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La questione di Candia.

Nessuno appoggia la Grecia.

VIENNA 10 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* dice di sapere da fonte bene informata essere le potenze d'accordo nell'ammettere che la Grecia non abbia mai, come non ebbe presentemente, dietro di sè alcuna potenza che l'appoggi nelle sue mire dirette all'occupazione dell'isola di Creta.

(Da principio si era detto - e la voce era stata accolta da quasi tutta la stampa europea - che la Grecia si fondasse nell'ardito appoggio prestato ai cretesi, sui suggerimenti dell'Inghilterra. In questi ultimi giorni, poi, si annunciò che in favore delle aspirazioni elleniche s'era costituito un accordo tra l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia. *N. d. R.*)

La necessità dell'intervento armato.

COLONIA 10 (N). La *Kölnische Zeitung* scrive che, come è da arguire dalle notizie pervenute da Candia, quest'isola nei giorni prossimi verrebbe ridotta ad un mucchio di rovine, qualora le potenze non si risolvessero ad intervenire colla forza, istituendo poi una commissione europea per l'amministrazione dell'isola.

Un principe della Casa reale imbarcato sulla flotta greca.

ROMA 10 (N). Nei circoli politici ha prodotto viva impressione la notizia dell'imbarco del principe Giorgio, secondo figlio del re di Grecia, sopra una corazzata pronta a partire per Canea.

La Russia non crede all'occupazione greca.

La politica germanica.

BERLINO 10 (N). Notizie da Pietroburgo assicurano che il governo russo è certo che la Grecia non vorrà compromettere la propria posizione, occupando l'isola di Creta.

La parola d'ordine della politica germanica suona per il mantenimento dello *status quo* in tutti i possedimenti turchi.

La Porta non manderà truppe a Creta.

FRANCOFORTE s/M 10 (N). La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli: Il governo turco ha rinunciato al progetto di inviare 12 battaglioni turchi a Creta; ha invece deciso di concentrare truppe al confine verso la Macedonia.

La partenza della squadra italiana

ROMA 10 (N). L'ammiraglio Canevaro ha conferito stamane lungamente col ministro Brin, sulla situazione nell'isola di Candia. Nel pomeriggio ha conferito col ministro Visconti-Venosta. Non è impossibile che già domani sera, ambidue le divisioni della squadra attiva salpino per l'Oriente. Canevaro partirebbe domani per Napoli, ove si imbarcherebbe sull'«Umberto». L'*Opinione* annunzia che domani Canevaro si recherà a Napoli, donde partirà per il Levante con la prima divisione della squadra. Il ministro della marina ha ordinato che la squadra attiva si concentri a Napoli. La corazzata, cui si sta ripulendo la carena nell'arsenale di Taranto, salperà domani per Candia. L'*Italie* nega che l'ammiraglio Canevaro parta subito per il Levante con la prima divisione della squadra. Aggiunge che tale ordine gli verrà dato nel caso che la situazione si facesse più grave.

Situazione gravissima.

ROMA 10 (N). Dispacci giunti al ministero descrivono la situazione nell'isola di Candia come gravissima. L'ufficiale che si trova nell'isola con l'incarico di informare il nostro governo degli avvenimenti militari che vi si svolgono, telegrafa asserendo che la soluzione definitiva apparisce imminente e inevitabile.

ROMA 10 (N). Stasera il ministro Visconti-Venosta rimase fino a tarda ora alla Consulta, quindi si recò al villino di Rudinì per comunicare al presidente del Consiglio le gravi notizie da Candia, che accennano all'intervento della Grecia. — Stasera il ministro, in un circolo d'amici, diceva che il governo ritiene molto grave la situazione in Oriente.

Pare che verrà anticipato l'invio della nostra squadra in Levante. Lo scambio di telegrammi fra i gabinetti di Roma, Vienna e Berlino è attivissimo.

23 maomettani uccisi a Chissamo.

COSTANTINOPOLI 10 (B). Secondo un rapporto del governatore generale di Creta, a Chissamo sono stati uccisi 23 maomettani.

Continuano gl'incendi.

ATENE 10 (B). A Rethymo i mussulmani hanno appiccato il fuoco a parecchi quartieri della città.

L'Austria-Ungheria per la gendarmeria di Creta

BUDAPEST 10 (N). Il *Magyar Orszag* annuncia che il ministero della guerra, rispettivamente quello degli *honwed* ha impartito ai comandi militari ungheresi l'ordine di domandare agli ufficiali ed ai soldati se qualcuno di loro sarebbe disposto ad entrare a far parte della gendarmeria internazionale di Creta. La monarchia austro-ungarica deve contribuire alla formazione di quel corpo di gendarmeria con 160 uomini, dei quali 60 saranno tolti dalla truppa degli *honwed*. Gli ufficiali che entrano nella gendarmeria internazionale di Creta si obbligano a rimanervi per tre anni, e resta loro conservato durante questo tempo il grado da essi occupato finora nell'esercito austro-ungarico. I soldati invece ricevono un permesso di tre anni, e, ritornando da Creta, dovranno rientrare nell'esercito per compiere il servizio di ferma. Entrando nella gendarmeria di Creta, gli ufficiali vengono promossi d'un grado e ricevono quindi anche una paga maggiore.

(Gli ufficiali e sotto ufficiali dei carabinieri italiani destinati alla gendarmeria internazionale di Creta, sono già in viaggio e stanno per arrivare alla Canea.

In quanto al modo in cui sarà composta la gendarmeria per Creta ecco qualche dato approssimativo: delle prime tre compagnie di gendarmi, per Canea, Candia e Rethymo, faranno parte 80 montenegrini, 60 greco-bulgari, 40 bosniaci ed una quarantina di croati. L'Austria-Ungheria poi sarà rappresentata nel corpo della gendarmeria cretese da un certo numero di ufficiali e soldati scelti i primi fra la gendarmeria austriaca e bosniaca ed i secondi in gran parte fra gli *honwed* ungheresi. L'Italia concorre dal canto suo con un buon contingente di ufficiali e militi del suo corpo di carabinieri. *N. d. R.*)

L'Italia nel Benadir. - Notizie ufficiali. ROMA 10 (N). Il governo comunica il seguente dispaccio ufficiale da Zanzibar in data odierna: La cannoniera *Governolo* è giunta oggi a Zanzibar con le seguenti notizie dal Benadir: Il commissario straordinario capitano Sorrentino è arrivato con la nave *Elba* il 26 gennaio a Mogadiscio. - La colonia è perfettamente tranquilla. - Gli indigeni hanno terminato i raccolti di grano e di cotone, che furono abbondanti. - Le salme delle vittime della spedizione Cecchi furono tutte ricuperate, ed ebbero, per cura del r. commissario, sepoltura in forma solenne. - Una ricognizione, spintasi nell'interno, trovò il paese in condizioni normali. Anche i Biemal, presso Merka, si mostravano tranquilli e sottomessi alle autorità italiane. Le comunicazioni verso l'interno sono ristabilite.

Menelik invitato a recarsi a Parigi. MARSIGLIA 10 (N). Nel pomeriggio s'è imbarcato sul postale che tocca Gibuti, l'esploratore Gabriel Bienvalot, accompagnato da un ingegnere. E' incaricato di recarsi ad Addis Abeba, per invitare a nome del governo francese Menelik e la sua Corte all'Esposizione di Parigi del 1900.

L'udienza dell'ex-re Milano. BELGRADO 10 (N). In questi circoli politici si attribuisce all'udienza avuta avant'ieri dall'ex-re Milano presso l'imperatore Francesco Giuseppe una grande importanza. C'è chi afferma che nella medesima siasi trattato anche della Bosnia-Erzegovina.

Le dimissioni del patriarca ecumenico di Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 10 (B). Il patriarca ecumenico ha rassegnato le sue dimissioni; il vescovo di Efeso fu nominato a suo vicario.

Riforme bancarie. ROMA 10 (N). I rappresentanti della Banca d'Italia e dei Banchi meridionali si sono accordati circa l'applicazione della nuova legge bancaria; l'on. Luzzatti ne invierà fra breve al Consiglio di Stato il relativo regolamento. Le recenti conferenze fra il ministro Luzzatti e i direttori degli istituti di credito, furono dedicate a sollecitare la smobilizzazione.

Rivoluzione nel Brasile smentita. RIO JANEIRO 10 (N). E' infondata la notizia del *New York Herald* riguardo l'insurrezione nel Brasile. Tutto si riduce al fatto di certo Conselheiro, fanatico religioso, che, essendo riuscito a formarsi un gruppo di seguaci, commetteva rapine nell'interno dello Stato di Bahia. Il governo prese energiche misure, ristabilendo la quiete.

Le Diete. BRUNA 10 (B). Nell'odierna seduta dietale furono demandate alla Giunta provinciale, dopo le motivazioni svolte dai proponenti, una proposta del deputato Zacek relativa all'istituzione d'una Università e d'un'accademia tecnica boema per la Moravia e la proposta d'Elvert concernente la erezione d'un Università tedesca per la Moravia.

La scarcerazione d'uno dei delegati bosniaci. SERAJEVO 10 (N). Pero Derlyatscha, proposto ecclesiastico di Novi ed uno dei capi della deputazione recatosi tempo fa a Vienna è stato scarcerato e posto sotto la sorveglianza della polizia. Alla scarcerazione di lui ha contribuito molto l'intervento del metropolita Maurier e lo sfavore con cui l'opinione publica aveva accolto il suo arresto.

Professori universitari redarguiti. BERLINO 10 (N). Il ministero ha disposto che si proceda in via disciplinare contro il professore universitario Lehmann, per aver questi preso le parti degli scioperanti d'Amburgo. Si crede che anche altri professori saranno chiamati a render conto per la medesima ragione.

(Questo fatto si collega colle parole di biasimo usate dall'imperatore Guglielmo al banchetto parlamentare dato a Berlino dal ministro Miquel (Vedi «Piccolo della sera» di ieri) contro quei professori delle università tedesche che spiegano un'attività troppo pronunciata in senso socialista. *N. d. R.*)

Alleanza di tedeschi nazionali e sloveni in Stiria. GRAZ 10 (N). Nei circoli liberali è vivo il malcontento per il fatto che i tedeschi nazionali coll'aiuto degli sloveni elessero il deputato dietale Krainer a membro della Giunta provinciale. Questo fatto scuote l'unità dei tedeschi alla Dieta e mette in forse la formazione di un club tedesco.

Gl'interessi commerciali russo-germanici. BERLINO 10 (N). Alla Dieta dell'impero è pervenuto il protocollo sulle recenti trattative d'interesse commerciale corse fra la Germania e la Russia. Si conferma che la Germania ha respinto recisamente la pretesa avanzata dalla Russia che la frontiera germanica venga schiusa alla importazione russa, accordando invece alcune facilitazioni di poca importanza, fra le quali è da annoverarsi il permesso di importazione in Germania di carne fresca per uso personale in quantità che non dovranno sorpassare i due chilogrammi. La Russia in cambio accorderà per alcuni articoli tedeschi i dazi ridotti, già altra volta applicati ai medesimi. Fra questi articoli sarebbero compresi gli oggetti in pelle fina e le perle di vetro. La Germania esigerà poi un dato numero di uffici doganali, come era già stato stabilito nel trattato commerciale.

I trattati commerciali della Bulgaria colle varie potenze. SOFIA 10 (B). I negoziati avviati dal governo bulgaro colle varie potenze per la stipulazione di trattati commerciali, proseguono in modo favorevolissimo. Anzi il governo spera che il Sobranie riuscirà ad esaurire la discussione sui trattati di commercio senza che si renda necessario un prolungamento della sessione.

Fra sovrani e principi. VIENNA 10 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe e la coppia Francesco Salvatore sono qui giunti da Lichtenegg questa sera.

BERLINO 10 (B). L'arciduca Ottone nel pomeriggio fece visita ai principi della casa imperiale; poi si recò dal cancelliere dell'impero ed alle sedi di tutte le ambasciate qui residenti. Questa sera pranzò dall'imperatore Guglielmo; indi intervenne ad una festa di ballo allestita nella sala da pranzo del castello reale e per la quale erano stati diramati 800 inviti. Dopo il ballo ebbe luogo la cena pure nel castello reale.

Onorificenza ad un viaggiatore africano. ROMA 10 (N). La Società africana ha conferito al viaggiatore Robecchi-Brichetti una medaglia d'oro, per il suo viaggio d'esplorazione nella Somalia. Robecchi-Brichetti terrà una conferenza sulla Somalia in relazione con gli interessi italiani.

Echi dei disordini universitari. ROMA 10 (N). Gli studenti universitari puniti dal Consiglio accademico, per i noti disordini, presentarono ricorso al ministro Gianturco. Se questi lo respingesse, gli studenti si appellerebbero al Consiglio di Stato.

Ad Anina si riprende lo sciopero. LUGOS 10 (B). Circa 10.000 operai addetti alle miniere di Anina e di Reschitza hanno l'intenzione di riprendere lo sciopero. Venne inviata colà della truppa.

La prima del ballo «Sport» alla Scala. MILANO 10 (N). Quando, questa sera, cominciò l'esecuzione del *Crepuscolo degli Dei*, la Scala era semivuota. Poi lentamente il teatro andò popolandosi. E' tale il rispetto che incute il nome di Wagner, che il publico ascolta attentamente l'opera, offrendo un vivo contrasto col publico della prima dell'*Amor*; è molto apprezzata la nuova *Brunilde*, signora Francescati, che viene calorosamente applaudita.

Alle 9.35 entra nel palchetto reale la principessa Letizia, accompagnata da una dama e da due gentiluomini. Frattanto la aspettativa cresce. Durante l'intervallo dopo il primo atto si discute e si fanno pronostici sull'esito della rappresentazione.

Il secondo atto del *Crepuscolo* è pure ascoltato rispettosamente e frutta applausi agli esecutori.

Dopo un lungo intervallo incomincia il ballo. In questo momento la sala ha quell'aspetto assolutamente grandioso e indimenticabile che il maggior teatro d'Italia assume nelle serate di grandi avvenimenti. Inutile dirvi che non c'era un posto vuoto e che le signore sfoggiavano il più sfarzoso lusso e l'eleganza la più ricercata.

Il primo quadro presenta un bellissimo paesaggio alpino; molto effetto produce la tormenta di neve. Nel secondo quadro incominciano i ballabili; notevoli le quadriglie dei pattinatori e la grande apoteosi finale del ghiaccio e della neve. I costumi della festa mascherata, disegnati come tutti gli altri dal pittore Edel, sono qualcosa di sorprendente, per varietà, ricchezza e buon gusto. Nel terzo quadro c'è un bel passo a due, molto riuscito; nel quadro seguente assistiamo alle corse dei cavalli; è la giornata del *Grand Prix* a Parigi, e finisce con una baraonda di effetto ammirabile, secondata molto efficacemente da una musica suggestiva. E' la danza dello *Champagne*. Bellissimo nel quinto quadro il duello fra donne; poi, nel quadro seguente, vi sono le regate veneziane. Nel settimo quadro c'è il minuetto delle amazzoni, durante la caccia al cervo. Il *clou*, naturalmente, è nell'ottavo ed ultimo quadro: la grande apoteosi dello *sport*. Centinaia e centinaia di ballerine, comparse, tramagnini, s'affollano sul palcoscenico: un colpo d'occhio assolutamente meraviglioso. A quattro riprese escono dalle quinte dei torrenti umani rappresentanti tutte le varietà di cacciatori, canottieri, pescatori, schermidori, alpinisti, bersaglieri, fantini, aeronauti, ciclisti: insomma tutto ciò che appartiene ai vari rami dello *sport*. Un'orgia di colori, un cozzo di suoni diversi - fanfare, musiche, strumenti speciali, orchestra - e poi evoluzioni, movimenti ritmici, insomma un impareggiabile caleidoscopio che cambia in cento modi per finire con un ballabile *monstre*, in cui s'agitano e si confondono quelle cinquecento e più persone.

La musica è popolare, facile ed allegra. Se non in tutto lo spartito, pure qua e là si notano anche degli spunti geniali e delle danze caratteristiche che sono destinati a interessare. Tali il valzer dallo *champagne*, la *gondoliera* ed il *minuetto*.

L'orchestra era diretta dal maestro Pantaleoni con molto amore. In complesso, la parte musicale non è priva di valore, ma non è pari a quella degli altri balli musicati dal Marenco. Ciò si spiega anche per il fatto che egli dovette musicare lo *Sport* in un tempo ristrettissimo.

In quanto al successo eccovene il bilancio fedele ed esatto. Il primo quadro piace ma non suscita applausi; pare che il pubblico aspetti. Un applauso fragoroso suscita invece tutto il secondo quadro e si chiamano al proscenio il Manzotti e il Marenco. Dopo la scena del pattinaggio nonchè dopo il ballo delle otto incognite, è chiamato al proscenio il pittore Edel. Nel terzo quadro il successo è di molto diminuito; nondimeno è ancora notevole. Piacciono il trionfo del cavallo vincitore nonchè il ballabile dello *champagne*, che frutta nuove chiamate. Il quarto quadro interessa moderatamente. Il quinto è accolto fin da principio con freddezza e questa continua all'*inglesina*, alla *chioggiotta* e al *passo a due*; zitti alla regata, che finisce in silenzio. Il quadro sesto passa tutto sotto silenzio; nel settimo la gran marcia dello *sport* si mostra inferiore all'aspettativa. Le sorti del ballo si rialzano notevolmente all'inizio del quadro ottavo, che è l'apoteosi dello *sport*. Si chiamano al proscenio Manzotti e Marenco. La stanchezza, causata dalla soverchia prolissità del ballo, non permette al publico di gustare il grandioso effetto del finale. Lo *Sport* finisce in mezzo ad un silenzio perfetto, senza applausi. Esso è durato, compresi gli intervalli ed un *bis*, due ore e tredici minuti. Il *bis* è stato quello della graziosissima danza delle incognite.

Suicidio d'una giovinetta ingannata. PALERMO 10 (N). La signorina Gull, diciottenne, amoreggiava con un giovinotto della grossa borghesia. Stamane la poveretta venne a sapere che il suo innamorato era fidanzato ad un'altra signorina. Verso il mezzogiorno, salita sulla terrazza, al quinto piano della sua casa, si buttava a capo fitto sulla strada. Cadde in piedi e morì all'istante per rottura della spina dorsale. Il viso della suicida conservava la placidezza dei graziosi lineamenti. Un ragazzino, che passava per la via, e fu investito dalla suicida, riportò frattura del braccio destro.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il manifesto elettorale del Comitato progressista. E' comparso sugli albi e l'onda della folla affaccendata e frettolosa si è arrestata per leggerlo, per commentarlo, per approvarlo. Esso parla quel linguaggio nobile e fermo, che trova sempre un'eco simpatica nel cuore di ognuno che senta altamente la dignità di cittadino, di ognuno che non si pieghi a servili genuflessioni, che non sia disposto a pusillanimi rinuncie, che non abbia l'animo chiuso alla percezione misurata e giusta delle esigenze dei nuovi tempi. Una rapida sintesi, chiara e vigorosa nella sua brevità, compendia efficacemente quella che fu in passato l'azione degli uomini portati dal partito progressista all'amministrazione del Comune, e quell'azione resta, naturalmente, il programma per l'avvenire di quelli che esso propone al suffragio degli elettori.

Provvedimenti e leggi a sollievo delle classi disagiate. Ecco un punto del programma che può provocare il facile scherno delle pancie piene e dei senza-pensieri, ma alla cui enunciazione non doveva sottrarsi un partito liberale. Provvedimenti in via

---

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 112

Elena. pallida, silenziosa, col viso trasformato dall'immensa disperazione, non poteva staccare lo sguardo da quel cadavere vivente che giaceva immobile sul suo letto. Non ascoltava neppure le parole di Saviniano; lo sapeva capace di tutte le falsità e di tutte le simulazioni.

Ma aveva compreso, al pari di Saviniano, che dalle labbra di Rinaldo poteva venire la perdita per tutti due. Sapeva che Saviniano farebbe di tutto per impedire che quelle labbra s'aprissero.

Aveva compreso che per Rinaldo la presenza di Saviniano era un pericolo; perchè Saviniano doveva aver pensato:

Non deve parlare! Non parlerà!

E aveva promesso a se stesso di non allontanarsi un momento dal moribondo, dovesse andargliene della vita!... Saviniano, se davvero aveva bramato qualche nuovo delitto, la troverebbe tra lui e il fratello... a difenderlo, a salvarlo.

L'avventuriero si allontanò dal letto e andò a sedere vicino alla cugina alla quale, col tono del più vivo interesse, domandò notizie dell'ammalato.

Si dispose a passare tutta la giornata a Landeperouse; non voleva allontanarsene per esser pronto ad ogni evento.

Non rimase però fermo nella stanza, ma vi ritornò a parecchie riprese.

Ogni volta trovava qualcuno che vegliava attentamente sull'ammalato. Margherita non lo lasciava mai; passava presso al suo letto una parte delle notti; talvolta Giulietta la sostituiva, o, quando loro si sentivano troppe stanche, lasciavano il posto ad Elena.

Saviniano s'offerse di vegliare per turno. Gordon era presente quando l'avventuriero fece quella proposta.

Il medico alzò vivamente la testa e lo guardò; Saviniano non chinò gli occhi. Si guardarono così un certo tempo, sfidandosi.

Ma Elena dichiarò di non sentirsi punto stanca e di voler continuare a vegliare, e l'altro non osò insistere.

Anche il malato aveva udito, e qualche gemito sordo uscì dalle sue povere labbra paralizzate. Gli occhi, che esprimevano uno spavento atroce, guardavano ora Saviniano, ora Gordon.

Evidentemente soffriva torture inenarrabili, misteriose, e non era il corpo che soffriva in lui, ma l'anima.

Gordon s'avvicinò vivamente.

— Si, sì, parlate! parlate! disse.

Saviniano, per quanto coraggioso, ebbe un fremito. Ma fu ben presto rassicurato. Pareva che la sua presenza, vicino a quel letto, avesse tolte le ultime forze al malato, che ricadde spossato a giacere.

Invano il medico spiò il ritorno di quello sforzo; gli occhi soli esprimevano l'angoscia, guardando Saviniano, o una preghiera suprema, fissandosi su Giorgio Gordon. E fu tutto.

— Non parlerà! si disse l'avventuriero.

E stentò a dissimulare un sorriso di trionfo.

Gordon gli si avvicinò per di dietro, come aveva fatto al Buco delle spine e gli appoggiò leggermente la mano sul braccio.

Saviniano ebbe un leggero movimento di sorpresa e si voltò.

Il medico l'osservò un momento con la massima calma, poi, improvvisamente, accennando col dito il malato e come se avesse compreso l'intimo e minaccioso pensiero che aveva traversata la mente di quell'infame, gli disse a bassa voce:

— V'ingannate... parlerà!

Gli occhi di Saviniano espressero una feroce collera, un odio atroce contro quell'uomo che gli leggeva così bene in cuore e che aveva indovinati i più formidabili segreti della sua vita.

Ma finse di non comprendere l'intenzione che aveva dettate quelle parole e rispose:

— Tanto meglio, dottore; dottore, guaritelo, ridonategli un po' di salute, e il mio voto più caro...

Era una lotta sorda tra i due uomini; tra il medico che, senza prove, tranne l'intima convinzione, voleva difendere i figli di Richardier e l'avventuriero che cullava i suoi sinistri progetti con inaudita audacia.

Per calmare alquanto l'angoscia che si leggeva sulla fisonomia dell'ammalato, Gordon disse a voce alta:

— Desidero che il conte d'Albaron non resti solo un momento... Può sentirsi male e aver bisogno di soccorso. Se fosse possibile che due persone vegliassero continuamente, sarei più tranquillo... Marziale e Margherita, Giulietta ed io, possiamo darci il cambio con la signorina d'Alberon e con lo zio Franceschino... Continuò, rivolto a Saviniano.

— E voi, signore, tutte le volte che Marziale, lo zio ed io saremo di guardia, potrete tenerci compagnia.

Quest'allusione ad un possibile delitto, poteva esser intesa soltanto da Saviniano e da Elena. Il giovane rispose con un cenno del capo, come se trovasse la proposta naturalissima.

Ma l'anima di Elena combatteva tra lo spavento di veder quell'uomo penetrare così facilmente l'orribile segreto, e la gioia di sentire che suo fratello aveva in Gordon un difensore!

Tutte le forze di Rinaldo erano rivolte a parlare, tutta l'esperienza del medico tendeva a rendergli la forza di farlo, mentre la perversità di Saviniano cercava di rendere vani gli sforzi dell'uno e dell'altro.

Tale era il dramma che si svolgeva intorno a quel moribondo. E lui, nell'impossibilità assoluta di esprimere il proprio pensiero, ridotto alla immobilità del corpo, ma non alla mozione dello spirito, vedeva quel funebre dramma del quale egli era il protagonista, svolgersi intorno a lui.

Due o tre giorni passarono così, durante i quali Saviniano si accontentò di far la parte dello spettatore. Il dott. Gordon pareva trovar piacere ad approfittare della sua presenza per comunicare tutte le osservazioni che andava facendo sull'ammalato.

Un giorno disse di sapere per certo che Rinaldo non soccomberebbe a quella crisi così grave. A meno di una complicazione, impossibile a prevedere, era sicuro di salvarlo.

— Se i sintomi non m'ingannano, disse, credo che Rinaldo potrà ben presto ringraziare da sè coloro che lo amano e che ha tanto spaventati... e se vorrà ascoltar sempre i miei consigli e rimettere a me la cura di vegliare sulla sua vita, non dispero di rendergli la salute...

Elena chinò il capo e impallidì. Ma era pronta al sacrificio.

In Saviniano, Gordon non sorprese nessun segno di spavento nè di stupore; pareva contento, come gli altri, della buona notizia che doveva cangiar in giorni di gioia i giorni di dolore che minacciavano il castello di Landeperouse.

Eppure il suo cuore era agghiacciato dallo spavento.

Qualche giorno, forse qualche ora soltanto lo separava dal momento in cui tutto crollerebbe intorno a lui, in cui, di tutto

amministrativa, quale dovere del Consiglio; leggi, quale compito della Dieta. Un progetto di legge per l'istituzione di una tassa ereditaria progressiva, che senza soverchio aggravio dei ricchi sarebbe stata di notevole giovamento ai poveri, fu già votato dalla nostra Dieta. Quella legge non conseguì la necessaria sanzione sovrana, ma se il tentativo fallì per il mancato appoggio del governo, l'idea è rimasta nel programma e troverà nuove forme e nuovi mezzi di estrinsecazione.

Il pensiero costante dell' igiene pubblica e dei provvedimenti ch' essa richiede. Le condizioni igieniche della nostra città, pessime in passato, sono tuttora poco liete. Al loro miglioramento furono diretti di continuo gli sforzi e le cure dei nostri amministratori; qualche cosa si è ottenuto mercè l'organizzazione di un Fisicato civico, che può essere citato a modello; mercè l' erezione di nuovi ospedali, l' ampliamento e i restauri del vecchio, la copertura di torrenti, l' aumento continuo degli sbocchi d'Aurisina, l'apertura di pubblici lavatoi, l'imposizione di nuovi sistemi di fognatura per le case. Molto di più potrà ottenere il futuro Consiglio, se ad esso - come auguriamo e speriamo - sarà dato di uscire vincitore dalla lotta che da tanti anni i migliori uomini nostri combattono contro la coalizione dei vari interessi - materiali e politici - che hanno saputo impedire fino ad oggi che Trieste sia dotata del necessario provvedimento d'acqua.

Il soddisfacimento e la protezione, per quanto spetta al Comune, di tutto ciò che si attiene al commercio e all'industria. A proposito di questo punto del programma è accaduto un fatto abbastanza curioso. Nelle elezioni del 1893 la stampa ufficiosa ne segnalò la mancanza, rimproverandola alla Progressista come una grave lacuna nel suo programma; adesso la medesima stampa non sa spiegarsi il perchè di questo accenno. Questione di coerenza. - Senonchè il programma non è fatto per la stampa ufficiosa ma per gli elettori; e chi lo ha scritto, avrà pensato che fosse un compito troppo meschino il limitarsi alla ricopiatura del programma del 1893; perciò, senza preoccuparsi del dispiacere che poteva arrecare alla stampa ufficiosa, vi ha messo quello che le circostanze del momento indicavano come necessario ed opportuno. Il programma della Progressista - lo abbiamo già detto - è la sintesi della azione spiegata in passato dai suoi uomini e in questa sintesi non poteva mancare l'accenno ad un'operosità, che nel decorso triennio ebbe campo di essere più volte spiegata. Infatti - per non citare che un esempio - il Comune fu chiamato ad accordare ad una Ferriera certe facilitazioni che il governo aveva negate, e il Consiglio vi si prestò non solo con volonterosità ma con prontezza, abbreviando ed accelerando espressamente il procedimento di trattazione e tenendo una seduta apposita.

L'assestamento delle finanze del Comune è un problema che deve preoccupare in prima linea chi è designato all' onore di sedere in Consiglio. Ciò non significa però che le finanze comunali si trovino in una situazione disastrosa, come vorrebbe lasciar intendere chi si meraviglia che non si sia pensato ad assestarle... nel 1860. Che curioso dissesto sarebbe quello che avesse avuto la durata di 36 anni senza produrre il fallimento!

Quello che abbisogna alle finanze del Comune è un assetto stabile e duraturo che le tolga da quello stato d' incertezza e di precarietà in cui le hanno piombate le continue falcidiazioni di rendite elargiteci dal governo in questi ultimi anni. Il che non toglie che la maggior parte del *deficit* nel bilancio comunale e del debito fluttuante sia rappresentata da somme che andarono impiegate in opere d' investizione e quindi risultano in aumento del patrimonio del Comune.

Da ultimo il manifesto accenna alla *gente nuova* che ci sta accampata contro. Stimiamo troppo intelligenti i nostri lettori per ritenere che sia necessario spiegar loro chi sia questa *gente nuova*. Vi è stato chi ha finto di non capire e pur di lanciare contro la Progressista qualche goccia di velenoso odio, non si è arretrata davanti alla certezza di far la figura dello stupido. Chi si contenta gode! Ma la *gente nuova*, che si scalmana a indire comizi sopra comizi, che si compiace di lusingare piccole ambizioni, di fomentare basse cupidigie, di solleticare istinti perversi e di seminare odio e discordia, raccoglierà forse un giorno - assieme a chi più o meno velatamente le ha tenuto bordone - il frutto dell'opera sua nel disprezzo degli illusi che avranno aperti gli occhi.

Il Comitato progressista ha compinto un dovere accennando con parole riguardose ma fiere anche a questo lato doloroso della vita cittadina. Non ad esso incombeva il dovere di chiedere la pace, ma a chi si è mosso contro di noi in guerra; non da esso doveva partire l'appello alla concordia ma da chi primo la turbò con inconsulte agitazioni, con insensate pretese, tentando persino di piantare nel cuore della città lo spino doloroso di una scuola slava. Non dunque, su tale terreno, una pace che sarebbe viltà, una concordia che sarebbe abdicazione. La difesa dei secolari diritti nazionali è un dovere per i buoni cittadini, e chi vi rinunziasse per amore di pace e di tranquillità, sarebbe reo al pari di quel soldato che introducesse di notte il nemico nella fortezza della quale fu posto a difesa.

In quanto ai mezzi che il partito progressista impiegherà per attuare il suo programma, la stampa ufficiosa non ha bisogno di scervellarsi molto per conoscerli. La storia cittadina dell' ultimo ventennio è là per indicarli, e questi mezzi possono riassumersi nelle tre parole con le quali incomincia il manifesto: rettitudine, operosità e indipendenza.

Per le elezioni politiche. — La prima riunione del Comitato nazionale. Domenica prossima alle 12 e un quarto, nel Politeama Rossetti avrà luogo una riunione del *Comitato elettorale nazionale.* I partecipanti dovranno legittimarsi con la tessera di riconoscimento, che fu già loro inviata, e che conserveranno per legittimare il loro intervento alle successive adunanze.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Raccolte al XIII simposio del Circolo ristretto saldacontistico inaugurandosi la bandiera sociale corone 9.20; dai Contrastoni: per solidare il campionato J. & P. corone 2; per aver compatito il cretino d'una sconvenienza usata al contrastone D. cent. 40; per aver impastata una esultanza, se anche non pura, per il contrastone G. cent. 80; per un sorsetto di dottrinologia favorito dal contrastone Z. corone 1.20; salùtando un amico corone 1.68.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 25 dal signor Giuseppe Boccasini, per onorare la memoria della signora Carla Rutter. Inoltre cent. 80 da Menigo per un' osservazione a briscola.

La stampa ufficiosa giudicata da Metternich. La *Nuova Antologia* ha di recente publicato uno studio interessante sulla *Biblioteca italiana*, il noto periodico fondato a Milano dal governo austriaco, subito dopo la restaurazione del 1815, con intento politico sotto larva letteraria, ossia allo scopo di far conoscere agli italiani la letteratura ed i progressi scientifici delle altre nazioni, specie della germanica; di scalzare così quella muraglia chinese di esclusivismo, per vero alquanto fatuo, oltre la quale se ne stavano allora appartati i cultori delle lettere in Italia, imbevuti fino al midollo delle ossa di classicismo greco-latino; e di promuovere in tal guisa un avvicinamento fra italiani e tedeschi.

In quanto il fine politico sia stato raggiunto, non occorre dire, ma è d'altra parte indubitato che la *Biblioteca* giovò efficacemente a rissanguare la cultura italiana con tutti gli elementi vergini delle nordiche letterature, le quali si erano sciolte - forse anche troppo - dalle pastoie del classicismo, ed anelavano a nuovi ideali. Del resto, la *Biblioteca* era anche atta a tale impresa. Per non accennare che ad alcuni dei suoi scrittori, basti citare, oltre l'Acerbi, suo direttore, il Monti, il Mai, il Giordani, il Carpani, l'Ambrosoli, il Romagnosi, oltre tanti altri vigorosi ingegni che, attratti dalla genialità dell'opera, vi collaborarono strenuamente.

Posta sotto gli auspici del governo, la *Biblioteca* doveva essere da questo sussidiata, almeno sul principiare; epperò se ne fece proposta a Vienna. Se non che — caso strano ed istruttivo — nella capitale non si fece buon viso al disegno, quantunque abile ed accorto, del governo di Milano.

Nell'*Hof-und Staats-Archiv* di Vienna si conserva una relazione all' imperatore, firmata da Metternich e scritta di pugno dal consigliere di Stato barone Stifft; nella quale relazione, con argomentazione fine e spregiudicata, si conclude con l'affermare recisamente che i giornali ufficiosi non giovano ai governi. Fra tante altre giudiziose considerazioni, si legge nella menzionata relazione questo gioiello di buon senso: «Chiunque prenda in mano uno di siffatti giornali, ha già l'opinione preconcetta che vi troverà dentro della merce pagata (*bezahlte Waare*), ma non l'opinione sincera dello scrittore. Ci vogliono ben altri mezzi più efficaci, che non dei giornali pagati, senza credito e senza lettori, per influire sull'opinione pubblica.»

Ciò scriveva a Vienna, ottant'anni addietro, un consigliere di Stato, e Metternich assentiva e firmava!

Quale divario nei criteri di governo dal 1816 ad oggi!

Allora si giudicava vana anche l'opera di insigni intelligenze, quando fosse bollata col marchio della officiosità prezzolata. Oggi, invece, si assoldano individui, i quali, non che aver bisogno d'imparare l'abbicì della lingua in cui pretendono di scrivere, non emergono che per la malafede e la disinvoltura con cui stampano oggi bianco, domani nero.

Guerrazzi applicherebbe anche qui la sua frase paradossale: «Si stava meglio quando si stava peggio;» e, in quanto all'attuale criterio dei governanti circa l'efficacia degli ufficiosi, non avrebbe torto. Nessuno pregiudica tanto i governi oggigiorno quanto gli ufficiosi senza convinzioni e senza fede di sorta.

Nuovi alunni al Magistrato civico. Nella penultima seduta della Delegazione municipale furono nominati alunni di II categoria i signori Oreste de Zuccoli, Federico Pogutz e Ugo Hammerle; alunni di III categoria i signori Appolonio Virgilio ed Umberto Siocovich.

Per la direttissima Trieste-Venezia. Nei giorni 12 e 13 corr. si raduneranno a seduta i delegati componenti la Commissione internazionale per discutere le modalità per il prolungamento della ferrovia Monfalcone-Cervignano fino a S. Giorgio di Nogaro.

Una nuova impresa per l'espurgo delle fogne. A quanto apprendiamo il Magistrato civico ha accordato ai signori Guglielmo ed Ernesto Coccoli la concessione per l'esercizio di un nuovo sistema di espurgo delle fogne.

La nuova impresa assicura di essere in grado di congiungere a un rilevante ribasso dei prezzi di espurgo non solo una maggiore sollecitudine nell'operazione di espurgo, ma altresì - quel che più importa - una migliore e più efficace garanzia per la igiene pubblica.

Se così è, non possiamo che felicitarci dell'impianto di questa nuova impresa.

Imposte e addizionali. L' Esattoria civica incassò nel dicembre passato per conto del Comune f. 78.990.93 e per conto dello Stato f. 286.895.64.

L' i. r. Autorità di finanza incassò, per addizionale comunale al dazio consumo, nel dicembre f. 131.238.09 $\frac{1}{2}$, e nel gennaio f. 138.190.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvato le segnenti spese:

di f. 165 per l'acquisto di 100 m. di materiale d'inghiaiamento ad uso del macello; di f. 27 per ridurre 5 fiamme della speditura a luce incadescente; di f. 40 per l'acquisto di un armadio nel quale custodire gli atti di stato civile.

Nuptialia. La vezzosa signorina Carla Litscher si è unita ieri in matrimonio coll'egregio sig. Leonardo Carbonaro. Congratulazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Alla «Providenza» pervennero dal sig. barone Giuseppe de Morpurgo f. 10, in occasione della grande Veglia mascherata che avrà luogo giovedì 11 corr. al Politeama Rossetti.

— Il signor C. Litscher, per una lieta circostanza di famiglia, ha rimesso al signor podestà l'importo di f. 150 con la seguente destinazione: f. 50 alla Pia casa dei poveri, f. 50 al Circolo artistico (fondo per artisti poveri), f. 25 alla Previdenza, f. 25 alla Guardia medica.

— In occasione della veglia mascherata della Croce rossa elargirono: il bar. Carlo de Reinelt f. 100, il bar. Francesco de Minutillo f. 20, il cav. Giuseppe de Peichl f. 20, lo sig. M. R. f. 25, il sig. Mauro Petke f. 10, il sig. Antonio Zimolo f. 15.

— Alla Fraternita Israelitica di Mutuo Soccorso «Maskil el Dal», pervennero dal signor Carlo Guttmann, vice-direttore della filiale della Union Bank, f. 10, per onorare la memoria del compianto signor Ignazio Thorsch.

Il congresso annuale della Banca commerciale. Il Consiglio d'amministrazione della Banca commerciale triestina, ha convocato gli azionisti al 38.mo congresso annuale, per il 6 marzo p. v. All'ordine del giorno, sta, oltre ai bilanci e alla nomina di alcune cariche, una proposta del Consiglio d'amministrazione di modificazione degli articoli 11, 27 e 55 dello Statuto sociale.

L'Unione cooperativa di credito terrà il 27 corr., alle 8 pom., nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, un Congresso generale straordinario per discutere una proposta di modificazioni allo Statuto consorziale.

Lo stato di Giacinto Gallina. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Venezia: Continua lo stato gravissimo di Giacinto Gallina. Stasera la temperatura era di gradi 37 e qualche linea. I medici lo sostengono a forza d'iniezioni d'etere. Pulsazioni 128.

Consorzio per la vendita di carne macellata. La Direzione del Consorzio popolare economico per la vendita di carne macellata ci comunica che, procedendo alacremente i lavori d'installazione delle macellerie consorziali già decretate, queste potranno venir aperte al pubblico entro il corrente mese.

Conferenza popolare. Iersera, nella sala maggiore dell' edificio di Borsa, l' egregio medico dott. de Fischer tenne, dinanzi a numeroso uditorio, l' annunciata conferenza su *L' igiene del lavoro.* In forma molto piana, trattò delle varie malattie e dei molti difetti organici e scheletrici che derivano agli operai dalle professioni cui si dedicano, dagli ambienti in cui lavorano, sia per attossicamento prodotto dai materiali venefici che vengono adoperati nella maggior parte delle industrie, sia per l' esagerata fatica, che guasta l' organismo e deforma i muscoli e le ossa. Disse che l' igienista deve provvedere a togliere le cause di tanti mali che si accumulano sulla classe lavoratrice ed accennò, di volo, alle misure profilattiche, che principalmente dovrebbero venir adottate per combattere la miseria fisica che sempre più cresce tra gli operai, raccomandando sopratutto l' arieggiamento, la pulizia, e la limitazione della fatica.

Divagando, poscia, alquanto dall' argomento, venne ad occuparsi degl' infortunii sul lavoro, contro i quali la classe operaia è male premunita perchè le casse ammalati e le guardie mediche non corrispondono, in tutti i casi, alle esigenze che la cura delle lesioni presenta, e, citando l' esempio dell' Inghilterra, del Belgio, dell' Olanda, della Francia, sostenne essere necessaria una riorganizzazione delle casse, che, dirette da medici, senza dubbio, darebbero tutt' altri risultati da quelli, quasi generalmente negativi, che fin qui hanno dato. Dicendo, in fine, della inabilità al lavoro, che a un infinito numero d' operai deriva dagl' infortuni, perchè spesso una lesione produce atrofie, indurimenti delle articolazioni, parlò della meccanica terapeutica e del massaggio, di cui la scienza ha constatato la mirabile efficacia e chiuse la conferenza, osservando che l'igienista, non meno che delle altre classi sociali, deve occuparsi della classe lavoratrice, la quale merita più di ogni altra d' essere protetta dai mali che di continuo la minacciano.

Esposizione di macchine motrici ed operatrici a Monaco di Baviera. La «Società dell' Industria Generale» di Monaco di Baviera, in occasione del giubileo di 50 anni d' esistenza, ha indetto con la cooperazione della «Società Politecnica», pure di Monaco, un'esposizione internazionale di macchine motrici ed operatrici, che si terrà dall' 11 giugno al 10 ottobre 1898, sotto l'alto protettorato del principe Luitpoldo, reggente del regno di Baviera. Scopo di questa Esposizione si è di offrire un quadro a colpo d'occhio delle macchine ed ordigni, impiegati nell'industria piccola e media; ne saranno quindi esclusi i motori superiori alla forza di 10 cav., come pure le macchine operatrici per grandi esercizi, come p. e. magli a vapore, grandi torni, laminatoi, strettoi e simili. L'Esposizione si comporrà di cinque gruppi, e cioè: *I. Gruppo*: macchine motrici, come motori a gas, a petrolio, a benzina, a vapore, ad acqua bollente, ad acqua, a vento e ad elettricità fino alla forza di 10 cavalli. *II. Gruppo*: macchine operatrici, attrezzi ed utensili. *III. Gruppo*: macchine ausiliarie, come pompe, ventilatori, torchi, ascensori, orologi, parti di macchine, impianti elettrici, apparecchi protettori ed altri, nonchè materiali ausiliari. *IV. Gruppo*: prodotti industriali ed impianti in attività d' esercizio. *V. Gruppo*: letteratura speciale tecnica.

Maggiori schiarimenti gli interessati possono avere al Consolato germanico.

Lavori pubblici all'asta. Per allogare l'impresa di costruzione di una riva d' approdo annessa al porto di Barcola verrà tenuta il 20 corr., presso la sezione tecnica dell'i. r. Governo marittimo, un' asta pubblica, mediante offerte per iscritto in diminuzione del prezzo fiscale di f. 8196.54 secondo il progetto, di cui si potrà prender ispezione nelle ore d' ufficio presso quella Sezione tecnica.

Legname ricuperato. All' ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione del locale Capitanato di porto e Sanità marittima, che riguarda il ricupero di 5 tavole di larice della lunghezza di metri 4, della larghezza centimetri 40 e della grossezza da 4 a 8 centimetri, portanti la marca C. B. e C.o.

Sussidi scolastici. La Deputazione di Borsa ha aperto il concorso per il conferimento dei seguenti sussidi scolastici della fondazione della Camera di Commercio in onore del defunto suo presidente *Cav. de Vicco*:

uno di f. 150 per un allievo povero della sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste, di qualsiasi nazionalità o religione; uno di f. 150 per un allievo povero della sezione di costruzione navale della stessa Accademia, di qualsiasi nazionalità o religione; uno di f. 150 per un allievo povero triestino di qualsiasi religione, che studi in qualunque luogo in un Istituto riconosciuto dalle Autorità dello Stato in cui si trova, l'arte dell'ingegnere; e uno di f. 300 per un giovane povero triestino, che abbia compiuto con buon successo gli studi mercantili a Trieste e si dedichi al commercio, perchè possa intraprendere dei viaggi transatlantici allo scopo di estendere le sue cognizioni, e di annodare delle relazioni commerciali, o per istabilirsi in qualche luogo transoceanico.

La presentazione delle istanze dev'essere fatta *entro il termine di quattro settimane* alla Deputazione di Borsa.

Il ballo della Società operaia. Questo grande ballo sociale, che segna uno dei punti più luminosi nella parabola carnovalesca, avrà luogo sabato sera, 13 corr., al Politeama Rossetti, il quale avrà uno speciale, elegantissimo addobbo. Come ogni anno, la festa riuscirà uno splendore, per animazione, per gaiezza, per fratellevole cordialità.

Il veglione della «Previdenza». La grande veglia mascherata della «Previdenza» ha luogo questa sera al Politeama Rossetti. La platea, addobbata dal fioricultore Maron, sarà congiunta al palcoscenico mediante un' ampia gradinata. L'illuminazione promette di essere sfarzosa. Sonerà l' orchestra del Comunale, diretta dal m.° Gianfrè. Si attendono numerose comitive mascherate, e si dice che, fra altro, interverrà alla festa l'intera compagnia Scognamiglio, vestita nei costumi del quadro *Una notte a Roma.*

Un'altra veglia mascherata. Quattro Circoli riuniti e precisamente: il Circolo «Filarmonico-drammatico», il Circolo «Vittorio Alfieri», il Circolo dei dilettanti filodrammatici, e il Club «Fantasia» daranno martedì 23 corr. alle 9 e mezzo al teatro Armonia una grande veglia mascherata, il cui netto ricavo sarà devoluto a scopo di beneficenza. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica. Sonerà un' orchestra diretta dal m.o Dezorzi.

Il veglione della Croce Rossa. Con grande partecipazione del mondo ufficiale, ebbe luogo iersera nel teatro Armonia la veglia mascherata a vantaggio delle due Associazioni di soccorso della Croce Rossa per Trieste e l'Istria.

La sala, elegantemente decorata con fiori, per cura del signor Perotti, era affollata di maschere. Alle 11, sul palcoscenico trasformato in grotta, lavoro riuscitissimo del sig. Satti, comparvero sette gnomi, i quali scavato un foro nella roccia, aprirono il passaggio ad una graziosa figura di donna simboleggiante la Croce Rossa. Allora dalla porta principale, un corteo nel quale erano rappresentate tutte le nazioni, fiancheggiate da cavalieri in eleganti costumi, mosse ad ossequiare la gentile apparizione. Risonarono applausi fragorosi.

Entrò poi nel teatro al suono di una nuova marcia del m.o Caroli, il Principe Carnevale, con numeroso seguito di maschere fra le quali primeggiavano le veneziane.

Alla festa, molto elegante, se non animatissima, assistevano il signor Podestà e il signor luogotenente con la consorte.

Il ricco vestiario fu fornito dalla Sartoria Teatrale, l' addobbo del palcoscenico venne eseguito dal signor Tamaro e la cascata d' acqua nella grotta fu ideata dall' ing. Cimadori; i mobili rustici vennero disegnati dal signor Tominz.

La beneficenza pubblica nel mese di gennaio. A mezzo dell'ispettorato della Pia Casa dei Poveri, la Direzione generale di pubblica beneficenza erogò nel mese di gennaio p. p. i seguenti sussidi: fior. 2107 in sussidi mensili fissi a famiglie, a vedove con figli ed a singoli individui inabili permanentemente al lavoro; fior. 1324 in sussidi straordinari cioè per una volta tanto; razioni di zuppa per i poveri esterni, N. 26.150; sacconi da letto 2; coltri nuove di lana 18; stivali usati, paia 188; indumenti usati, capi 86: vestiti nuovi completi 5; più due collezioni complete d' ordigni, da calzolaio l'una e da scalpellino, l'altra.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d' amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un portamonete con piccolo importo rinvenuto in piazza della Borsa dal servo del Consorzio N. 42. - Un diamante rinvenuto in via S. Spiridione dal sig. B. Pardo. - Un'involto contenente corone d' orazioni. - Un libro scolastico. - Un guanto rinvenuto al passeggio di S. Andrea.

Imbroglio automatico. Ci pervengono ancora reclami contro il modo in cui funzionano, anzi non-funzionano affatto, certe macchine automatiche messe nell'atrio della Stazione della Ferrovia meridionale. Esse ingoiano tranquillamente il pezzo da 20 o da 10 centesimi di corona, senza nulla dare in ricambio, impassibili nella loro irresponsabilità di macchine, cui si è guastata la molla... della coscienza. Se un uomo facesse altrettanto lo si metterebbe senza dubbio in prigione; ora non v' è un motivo plausibile perchè un' automatica possa godere l' impunità, non essendo affatto una consolazione per il pubblico che è vittima dell'imbroglio, il sapersi gabbato da una macchina anzichè da una persona.

Visto quindi il rinnovarsi delle lagnanze, la direzione delle Ferrovie non farebbe male ad allontanare dai propri locali quei piccoli stabilimenti d'imbroglio automatico.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica per il mese di gennaio. Da quel rapporto stralciamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 667 casi l' opera loro; 400 nella Stazione centrale e 267 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

Prestazioni per malori improvvisi in 81 casi. Prestazioni per lesioni accidentali in 387 casi. Prestazioni in suicidio e tentato suicidio 9 volte. Prestazioni in casi di mania 5 volte. Constatazione di decesso 10 volte. Caduta dall' alto 1 volta. Caduta in mare 3 volte. Caduta dalla tramvia 1 volta. Commozione cerebrale 1 volta. Ernia incarcerata 1 volta.

Nei rimanenti 168 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 33 volte, (nelle 24 ore) si ebbe nel giorno 17, il minimo volte, nel giorno 23.

Inoltre ai Magazzini Generali vennero prestate nel mese di gennaio 27 assistenze dai signori magazzinieri istruiti dal personale della Poliambulanza.

---

ciò ch'egli aveva sognato fabbricato e consolidato con un delitto, non resterebbe che la vergogna e l'obbrobrio.

Non perdeva la testa; anche in quelle difficoltà conservava, come sempre, tutto il suo sangue freddo.

Ma aveva un bel riflettere, combinare; nulla si presentava al suo spirito da poterne far partito per sfuggire a quel pericolo imminente.

Il giorno che Gordon comunicò a tutti quella buona notizia, Saviniano scambiò alcune parole rapide con sua cugina:

— Sai che siamo perduti?

— Si.

— E non hai paura? Non tremi?

— Non tremo... guarda...

— Questo pericolo che ci minaccia è opera tua, sciagurata...

— Non me ne pento.

— Perchè, senza dubbio, credi che esiterei a trascinarti nella mia perdita. Disilluditi, bella mia... Sapranno tutti quel ch'è stato... Natale Labarthe il primo... Bisogna creder che non t'importi niente della sua stima per lasciarti disonorare così ai suoi occhi, senza scomporti. Elena soffocò un singhiozzo.

— Non farò nulla per perderti, ma non farò nulla neppure per salvarti, disse, mi abbandono al caso... che il caso ti protegga! Non volle restare di più vicino a lui. Ritornò al posto che non lasciava quasi mai, al capezzale del letto.

Quella sera stessa, Saviniano pranzò al castello. Natale Labarthe, in congedo di 24 ore, era arrivato a casa ed aveva accompagnato Gordon a Landepereuse.

La speranza rinasceva in tutti i cuori; le buone parole del medico avevano portato un po' d'animazione nella vita del castello.

Dopo il pranzo Saviniano trovò qualche pretesto per rimanere ancora. Temeva un nuovo colloquio di Elena con Natale, qualche colpo di testa di sua cugina. Sorprese dei rapidi sguardi pieni d'amore. Ma non vide altro, durante il pranzo.

Quando si levarono da tavola, andando chi di quà, chi di là, udì che Natale, offrendo il braccio ad Elena, le diceva:

— Ho bisogno di vedervi, di parlarvi.... Verrò a raggiungervi da vostro fratello...

Ella non rispose, nemmeno con un gesto.

Gordon si recò nella camera dell' ammalato che s' era addormentato d' un sonno tranquillo; nell' uscire s' imbattè in Margherita che entrava.

— Fate in modo di non svegliarlo, disse, questo sonno gli farà un gran bene. Non l'ho mai veduto così calmo, sono proprio contento.

La stagione del Comunale è sfumata. Avevamo annunciato a suo tempo che la stagione di quaresima al nostro massimo teatro era definitivamente stabilita. Questa notizia ci era stata confermata da uno dei cinque signori che compongono attualmente la Direzione del teatro. Ci era stato, anzi, annunciato, che l'impresa Piontelli aveva definitivamente fissato il suo programma col *Sansone e Dalila* e con la *Bohême*, ma che la Direzione sperava di poter dare, non sedici rappresentazioni soltanto, ma venti o ventiquattro, aggiungendo una terza opera al programma fissato. Apprendiamo ora con sommo stupore che tutto è tramontato e che la stagione non avrà più luogo. Quali sono dunque le ragioni, per le quali un affare verbalmente stabilito è andato repentinamente in fumo? Si dice adesso che il sig. Piontelli volesse presentare il tenore Avedano, o il Ferrari nel *Sansone e Dalila*. Il primo era stato protestato dopo il *Crepuscolo degli Dei* alla Scala e sostituito per il *Don Carlos*, dal Signorini; il secondo era stato protestato mesi addietro al Dal Verme nella *Forza del Destino* e sostituito recentemente a Parma dal Lucignani. All'editore dunque non potevano certo garbare questi artisti, come non garbavano i direttori d'orchestra presentati come disponibili — benchè ve ne siano di eccellenti — non avendo il Toscanini per l'epoca fissata all'apertura del nostro Massimo, terminati i proprii impegni con la città di Torino. Che cosa c'era dunque di stabilito nella nostra stagione? Non gli esecutori; poichè quelli che non piacevano all'editore non potevano sembrare accettabili alla Direzione, la quale — è lecito supporlo — deve mantenersi a giorno del movimento artistico, dei successi e dei fiaschi che ottengono sulle varie piazze gli artisti; — non il direttore d'orchestra, che tutti assicuravano dovesse essere il Toscanini, mentre si sapeva che egli è impegnato al «Regio» fino al 15 marzo.

La direzione teatrale, che quest'anno è stata veramente poco fortunata nel condurre le trattative coi diversi impresari, non ha avuto la mano felice neppure col sig. Piontelli. Ormai essa può cantare il coro finale del *Falstaff* in *istile fugato*: *Tutti gabbati...* ammenochè l'egregio sig. Piontelli, non voglia riprendere, tanto per non lasciar chiuso il teatro, la rappresentazione interrotta dei *Pescatori di perle*, col tenore Giordano e il baritono Moro.

⁂ Ci scrive il nostro corrispondente milanese che l'agente teatrale di Milano sig. Luigi Broglio ha presentato alla Direzione del nostro Comunale un progetto a nome dell'impresa *Giuseppe Levi e C.* Questa offrirebbe di dare, «con artisti rinomati», *Bohême* e *Mefistofele* oppure *Andrea Chénier* e *Sansone e Dalila*.

Ecco, per esempio, un'impresa che è la prima volta che abbiamo il piacere di sentir nominare. Dopo tanti fiaschi, come esimerci da un po' di scetticismo? Staremo a vedere!

Al Politeama Rossetti. Il veglione di ieri può aver soddisfatto soltanto le poche maschere e i pochi ballerini che poterono a loro bell'agio sbizzarrirsi nei giri di polca, e di valtzer, per l'ampia sala del teatro. Quasi spopolati pure i palchetti. Verso la mezzanotte fece il suo ingresso solenne al braccio del maestro Kostner, l'unica maschera che poteva concorrere al premio di 50 corone: un'elegante *Torero* in gonna celeste ricamata in oro, con *figaro* e vita pure ricamati e veramente belli. Però il premio non le venne aggiudicato perchè, secondo il programma, dovevano esservi almeno sei concorrenti.

Teatro Filodrammatico. La stupenda commedia goldoniana *La casa nova* — un miracolo di dialogo in quell'argomento così semplice, in quell'ambiente che il Goldoni colse dal vero — tra gli impicci sul cambiamento d'alloggio — ebbe iersera una mirabile esecuzione da parte della compagnia Zago-Privato, e il pubblico, abbastanza numeroso, rise e si divertì un mondo. Zago ebbe sprazzi bellissimi di comicità; e molto si distinse la signora Brunini-Privato che intuì la figura di *Cecilia* con molta intelligenza e la rese con grande finezza e colorito. Guglielmo Privato poi che incarna i tipi goldoniani con vero senso d'arte, fu intonatissimo nei panni di quel vecchio *sior Cristoforo*, nel quale evvi il germe del *Burbero benefico*, e colse speciali applausi. Perfettamente in carattere la signora Borisi, e benissimo le signorine Prosdocimi, Raspini-Brizzi, Martini e il Conforti. Applaudito, come sempre, l'allegro *vaudeville*: *I studenti de Padova* che viene eseguito con tanta grazia e diavoleria, specie dalla sig.na Prosdocimi e dal Brizzi.

Oggi replica del *Palazzo Blondoni*. Domani spettacolo d'onore della egregia sig.ra Brunini-Privato, col seguente programma: *La parona dele feriere*, — *Nobiltà de undes'onze*, — e un'altra replica degli *Studenti...* i quali oramai saranno presto laureati. Si prepara una bellissima serata e alla bravissima signora Privato non mancheranno i festeggiamenti.

Teatro Fenice. Questa sera, per meglio allestire l'operetta *Orfeo all'Inferno*, che va in scena domani sera, la compagnia riposa. Per la rappresentazione di domani, il teatro è già tutto venduto.

Per complicità in furto. Ieri l'altro ebbe luogo il dibattimento in confronto di Carlo Crovatin, di 18 anni, cocchiere, da Stein in quel di Lubiana, accusato di correità nel crimine di furto. Egli aveva fatto, nel decembre dello scorso anno, la conoscenza di Eugenio Sauli, un cattivo ragazzo appena tredicenne, che, già da parecchio tempo commetteva dei furti in danno del proprio padre Antonio Sauli. Il 23 decembre, il piccolo mariuolo, che - essendo ragazzo di macchina a bordo d'un piroscafo lloydiano era stato mandato via, perchè aveva rubato un fiorino e mezzo al macchinista, - tolse a suo padre 100 fiorini, che, poi, consumò in compagnia del Crovatin, il quale pareva lo avesse anche invitato a commettere il furto. Emerse, invece, al dibattimento, per dichiarazione dello stesso ragazzo, che soltanto il Crovatin aveva approfittato del denaro rubato conoscendone la furtiva provenienza e, perciò, la Corte lo condannò, soltanto per complicità in crimine di furto, a sei mesi di carcere.

Pericolose minaccie. Sebastiano Depace, di 42 anni, facchino, da Isola, conviveva con certa Marina Miculani, di cui era estremamente geloso. La sua gelosia, che si acuiva per racconti che gli facevano della sua donna i maligni, lo conduceva spesso ad eccessi, durante i quali percoteva la Miculani, tanto che la medesima era costretta a scappare di casa. Sempre, però, egli, che l'amava d'un amore forse troppo cocente, correva a cercarla e, trovatala, la riconduceva a casa promettendole di correggersi, di farsi saggio. Senonchè il giallo demone della gelosia non voleva abbandonarlo e le busse e le scenate non cessavano di essere all'ordine del giorno. Nel decembre e nel gennaio il male del Depace divenne più acuto che mai ed in parecchie riprese egli minacciò la Miculani di ucciderla; un giorno, infuriato, le disse, accompagnando le parole con pugni: Te voio disfar! Te farò in cenere!

La donna, intimorita, lo fece arrestare ed egli, condotto dinanzi ad un commissario di polizia, non riuscendo a frenare il proprio temperamento, non curandosi della presenza del funzionario, assestò alla perseguitata due massicci pugni.

Ieri l'altro egli comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minacce. Tentò scolparsi cercando provare ai giudici che aveva ragione di battere la Miculani e d'inveire contro di lei perchè lo tradiva; ma questi suoi asserti furono smentiti dai deposti delle testi Caterina Custeta e Maria Vidulich, le quali dipinsero la Miculani come donna onesta e lui, l'accusato, quale un uomo irascibile e cattivo.

La Corte, prendendo in riflesso la ripetizione delle minacce e la gravità delle stesse, lo condannò a un anno di carcere.

La confessione di una serva. La mattina del 30 giugno a. p. la signora Maria de Porenta, tornando dal bagno, si accorse che, dalla tasca dell'abito dove l'aveva riposto, le era scomparso il portamonete contenente una medaglia d'argento, 15 fiorini e 60 soldi. Ne chiese alla cameriera Anna Blas, di 36 anni, da Lubiana, e questa, oltre ad averle risposto che nulla ne sapeva, si mise a cercare il borsellino per tutto il quartiere mostrando il massimo interesse perchè venisse trovato. Ma nulla! - pareva che in casa non ci fosse. E, perciò, in seguito ai negativi risultati delle ricerche fatte, nella signora de Porenta surse il sospetto che il portamonete potesse esserle stato rubato dal barcaiuolo che l'aveva condotta dal bagno alla riva e fece palese il proprio dubbio all'autorità di p. s. Questa, però, ebbe a constatare che il barcaiuolo era innocente; e intanto, per il contegno della Blas, la quale si mostrava inquieta e non finiva di darsi attorno, con eccessivo zelo, per scoprire il portamonete e che l'aveva resa avvertita come nella tasca in cui aveva messo il borsellino, fosse uno strappo, da cui poteva essere sfuggito, la signora de Porenta, cominciava a sospettare che la Blas medesima avesse commesso il furto. E poichè il modo di comportarsi della cameriera si faceva sempre più imbarazzato, un giorno fece chiamare l'ispettore di p. s. Nucich, e mentre questi attendeva in una stanza, ottenne dalla Blas piena confessione. Ella si era appropriata del portamonete, ma, poi, aveva gittato il denaro in esso contenuto nella latrina un giorno in cui era venuto, per certi ristauri, l'amministratore della casa e ch'ella, oppressa com'era dalla paura di essere scoperta, aveva preso per un agente di polizia. Il portamonete lo aveva portato alla nostra redazione come oggetto trovato per via.

In seguito a queste dichiarazione, la Blas venne accusata del crimine di furto e, in suo confronto vennero tenuti parecchi dibattimenti, sempre prorogati perchè il suo difensore, avv. dott. Prettner, esigeva la personale comparsa della signora de Porenta, sostenendo l'accusata che la sua padrona le avesse perdonato prima ancora di esternare all'autorità i sospetti che aveva contro di lei. All'ultimo dibattimento, poichè la signora de Porenta, indisposta, non poteva recarsi al Tribunale, i giudici stabilivano che una commissione giudiziale si recasse all'abitazione della danneggiata per esonterla in argomento. Ieri il dibattimento fu ripreso e finalmente la quistione venne definita. La signora de Porenta, dichiarava, nel suo esame domiciliare, che il perdono era seguito alla partecipazione dei suoi sospetti contro la Blas, all'autorità e risultava, poi, come la colpevole non avesse confessato il furto per impulso di sincero pentimento, bensì per il timore incussole dalla conosciuta presenza in casa dell'ispettore Nucich.

Il P. M., caduto il dubbio che fosse subentrata l'escriminante del perdono ottenuto prima della denuncia, sostenne l'accusa e chiese l'applicazione della pena. - E la Corte pronunciò sentenza di colpa e condannò Anna Blas, in via di mitigazione di pena, con riflesso alla sua anteriore incensurata condotta, a 6 settimane di arresto.

L'eredità d'una vecchia. In via di Calvola N. 8 abitava da 35 anni una vecchierella quasi ottantenne a nome Francesca ved. Pignet, la quale, alla morte del proprio marito, era rimasta in possesso di un bel gruzzoletto di denaro: qualche migliaio di fiorini - che la vecchia tosto cercò di mettere al miglior frutto possibile.

Ella incominciò quindi a prestare del denaro qua e là: piccoli importi di qualche decina di fiorini che metteva in giro fra le conoscenti, facendo il cosidetto *diese per dodise*. La gestione della industriosa vecchietta acquistò ben presto proporzioni abbastanza vaste, per modo che ella vide in breve tempo investita tutta la propria facoltà. Ma qui «cominciàn le dolenti note». Alcune delle debitrici morirono; altre mancarono al pagamento stabilito, sicchè la vecchia si vide costretta a raggranellare quel po' che poteva della sua ormai perduta sostanza ed a ritirarsi da questo genere di affari. Un nipote di lei, certo Giovanni Milunich, era frattanto arrivato qui da Villacco e la vecchia gli fece la proposta di andare ad abitare secolei.

Il nipote, però, informatosi dello stato finanziario della zia e visto che anche il di lei stato di salute era poco florido, non accettò la proposta e partì lasciando qui sola la vecchia.

Una vicina di lei, a nome Teresa Alginovich si mosse a compassione della povera *siora* Francesca e se la prese in casa con sè. La vecchia Pignet andò poi sempre peggiorando in salute, tanto, che quantunque nella famiglia della Alginovich non mancasse di cure, espresse il desiderio di farsi accogliere allo spedale e tale desiderio fu soddisfatto.

La Alginovich allora si recò a visitare la Francesca quasi ogni giorno nel pio stabilimento, portandole quanto credeva le potesse riuscire gradito. Il male però si aggravò e la vecchia non tardò a morire lasciando erede la Alginovich di ciò che ancora possedeva. Fra altro c'era una cartella del prestito del 1860 di cui in questi giorni venne estratta la serie per cui la Alginovich ne incassò il valore nominale.

Una certa Niculovich avvisò il nipote, mediante lettera, della morte della Pignet, non mancando di raccontargli a chi ella avesse lasciato il suo.

Il nipote giunse ieri a Trieste e si recò tosto dalla Alginovich dalla quale pretendeva di avere la restituzione di ciò che aveva lasciato la vecchia.

Fra i due gli animi si riscaldarono e finirono col recarsi tutti e due..., da un avvocato? No; al commissariato di S. Giacomo ove la Alginovich fece valere i suoi diritti. L'autorità, portanto, procedette al sequestro della sostanza e deferì la cosa alle autorità competenti.

I drammi della gelosia. Iermattina si presentava all'ospedale civico, un tale Giovanni Sestan, di 27 anni, da Novacco presso Pisino, con la faccia e la parte superiore del torace quasi crivellato da ferite d'arma da fuoco, carica a pallini. I medici, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fecero accogliere nella quarta divisione chirurgica. Il Sestan raccontò che lunedì scorso, mentre si trovava al piano terra della sua casa a Milecich in quel di Lindaro, sotto il Comune di Pisino, festeggiando le nozze celebratesi nella giornata con una ragazza del luogo, un colpo di fucile, esploso dall'esterno della finestra, lo aveva colpito in piena faccia; contemporaneamente erano rimaste colpite altre due persone, cioè la sposa del Sestan ed una ragazza, facenti parte dei convitati. Alla scena inaspettata accorsero tutti i presenti che cercarono di prestare le opportune cure ai feriti. Il fatto poi — del quale abbiamo già dato un breve cenno ieri, nel *Piccolo della sera* — venne denunciato alla gendarmeria del luogo.

A quanto fu dato supporre, il fatto andrebbe attribuito a gelosia, e sembra che un giovinotto che si trovava fra gli invitati fosse pazzamente innamorato della giovane, e mal potesse vederla sposa ad un altro. Al domani la commissione giudiziaria si recò sul luogo per i rilieri di legge e dopo avere interrogato alcune persone fece arrestare cinque giovani indiziati autori dell'attentato.

Autopsia. Questa mattina, alle 11, avrà luogo nella necropoli di S. Anna la sezione cadaverica di quella povera bambina, di 3 anni, a nome Giovannina Macus, che morì ieri in seguito all'essere stata travolta da una vettura, in via del Rivo.

Durante il lavoro. Giuseppe Chiuder, d'anni 40, facchino, abitante in via Carpison N. 1, ierimattina era occupato a scaricare delle casse di merci da un carro, quando una di queste, cadendo, andò a colpirle alla mano sinistra in modo da rendergliela alquanto malconcia. Fasciatosi alla meglio il Chiuder si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione constatò che aveva riportato alcune ferite lacere alle dita più l'esportazione dell'unghia del dito medio e gli prestò le cure necessarie.

Iersera mentre il bracciante Michele Gulisch, d'anni 31, abitante in via Broletto N. 126, era intento al lavoro e stava scaricando delle lamiere di ferro, una di queste gli cadde sulla mano destra in modo da cagionargli una ferita per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Malori improvvisi. Ieri a mezzogiorno veniva telefonato alla Stazione centrale di soccorso per il pronto intervento del medico d'ispezione, giacchè certo Antonio Alegretto, d'anni 44, abitante in via Muda vecchia N. 2, mentre rincasava era stato assalito da improvviso malore. Soccorso da alcuni conoscenti era stato trasportato nella propria abitazione. Il medico gli prestò le cure che il caso richiedeva.

La prestaservizi Vittoria B., abitante in via Media N. 11, ierimattina alle 11, recatasi nella chiesa di Sant'Antonio nuovo per ascoltarvi la messa fu colta da un assalto d'epilessia e poco mancò non cadesse al suolo. Fu però sorretta da alcune donne e da un sagrestano e fu condotta nella prossima sagrestia e adagiata su di una panca, in attesa del dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale, appena giunto, prodigò alla sofferente le cure necessarie.

Bambino caduto. Il fanciulletto di quattro anni e mezzo Giuseppe Iadich, abitante in via del Molin grande N. 11, ieri ad un'ora pom., giocando a casa sua con una piccola bottiglia in mano, disgraziatamente inciampò e cadde; la bottiglia si ruppe ed egli ne ebbe a riportare una ferita di taglio alla mano destra.

Alla vista del sangue il ragazzino, spaurito e tutto piangente, si recò dalla madre, la quale, fasciatagli alla meglio la ferita, lo condusse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli praticò tre suture e una fasciatura.

Da Milano a Trieste a piedi. Ieri notte, una pattuglia di p. s. percorrendo la via Rossetti rinvenne nei pressi della campagna Segrè, un individuo pacificamente addormentato. Svegliatolo non senza fatica, e fattolo alzare, gli organi di p. s. videro che aveva le vesti sdruscite, gli stivali rotti, i capelli arruffati, lunghissimi, il viso macilento. Richiesto sull'esser suo rispose chiamarsi Luigi G., d'anni 18, facchino da Castelnuovo. Accompagnato al Commissariato di via Scussa, fu ivi assunto ad esame; ed espose di essere partito tempo fa da Trieste e di essersi recato in Italia in cerca di lavoro, ma nulla trovò. Ultimamente trovavasi a Milano; di là privo di mezzi si diresse a piedi verso il confine e di là sempre col cavallo di S. Francesco giunse a Trieste. Estenuato dalla fatica e dalla fame si era gettato a dormire, e là fu trovato. In premio delle sue peregrinazioni sportistiche fu condotto agli arresti di via Tigor.

Una sbornia fuori d'orario. Il fornaio Giuseppe Pupes, d'anni 39, abitante in via San Maurizio N. 1, ieri, poco dopo il mezzogiorno, tanto per incominciar bene la giornata, era già brillo, sicchè camminando per via, cadde in modo da battere la faccia al suolo. Sollevato da un amico, questi lo condusse alla Guardia medica, dove quel dottore d'ispezione gli riscontrò una ferita lacera sulla fronte ed una al naso.

Carradore ubbriaco. L'altra sera il carradore Giuseppe R., d'anni 28, da Trieste, ubbriaco sfatto, faceva andare a *sig-zag* il suo carro per le vie delle Sette Fontane Media, ecc. e ciò con pericolo dei passanti. Intervennero le guardie di p. s. che fermarono il carradore e lo condussero poi al Commissariato di via Scussa ove fu trattenuto fino allo smaltire della sbornia. Il carro frattanto venne dato in consegna ad un altro carradore che lo condusse in uno stallaggio.

Gratitudine canina. La giornaliera Maria Selopar, d'anni 36, abitante in via dell'Asilo N. 3, deve essere una donnina dotata di un cuore estremamente sensibile perchè ieri alla una e mezzo, vedendo due cani che si mordevano reciprocamente, si intromise per dividerli e uno di quelli (l'ingrato!) l'addentò alla mano destra, in modo da cagionarle alcune ferite. Allarmata da quelle poco gradevoli carezze, la donna si recò alla Guardia medica dove le vennero prestate le cure necessarie.

Le baruffe. Il vermicellaio Alberto Obresa, d'anni 19, abitante in via della Madonnina N. 11, ieri, alle 3 pom., per futili motivi, s'azzuffò con un suo compagno. Separati da alcuni presenti, l'Obresa, sentendo che la faccia gli bruciava in modo insolito, si recò alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate alcune graffiature in tutta la faccia. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Lesioni accidentali. Luigi Gotardi, d'anni 37, facchino, abitante in via Giulia, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il cameriere Antonio Giamondi, d'anni 27, abitante in via del Molino a vento N. 3, ieri mattina, alle 11 e mezzo, maneggiando un coltello di cucina, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Giuseppe Dagar, d'anni 31, bracciante, abitante in via Castaldi N. 7, ieri sera, verso le 6, nell'alzare il coperchio d'una cassa, con un chiodo di questo si produsse una ferita di taglio alla mano destra.

Il giovanetto sedicenne Giuseppe Brumat, abitante in via Ireneo N. 11, ieri sera, verso le 9, nel chiudere la porta di un magazzino, si impigliò l'indice della mano sinistra, riportandone l'asportazione del polpastrello dell'ultima falange.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso, dove ottennero le necessarie cure.